



Mario Di Sora
Presidente UAI
presidente@uai.it

Nell'ultimo numero abbiamo discusso sulle principali criticità che presenta l'illuminazione di monumenti ed edifici quando non viene realizzata seguendo le prescrizioni previste dalla maggior parte delle leggi regionali oggi vigenti in Italia.

L'illuminazione monumentale e degli edifici: soluzioni a confronto

Come in tutti i tipi di impianti, ma forse in misura maggiore per questi, è quanto mai doveroso curare la qualità del progetto illuminotecnico e pertanto i committenti dovrebbero rivolgersi a professionisti qualificati.

È pur vero che i progettisti esperti nel campo dell'illuminazione sono veramente pochi nel mentre la qualifica di *light designer*, di moda negli ultimi anni, non sempre è garanzia di realizzazioni valide da tutti i punti di vista (scenico, energetico, durata nel tempo e limitazione dell'inquinamento luminoso ed ottico).

Normalmente, come abbiamo detto più volte, chi realizza un impianto non è in grado nemmeno di comprendere la valenza e la storia del monumento o dell'edificio che intende illuminare e per questo siamo costretti ad assistere alla violenza luminosa che viene arretrata a soggetti di grande pregio architettonico spesso involgariti e banalizzati dall'unico criterio conosciuto: più lumen ci sono e meglio ci si vedrà!

Figura 2. L'Altare della Patria, un brutto esempio di illuminazione.



Non parliamo poi della tendenza a illuminare tutto il possibile con il risultato finale di creare un bagliore diffuso che non permette più di evidenziare le opere d'arte rispetto ai semplici edifici circostanti.

Non di rado infatti si trovano soggetti architettonici di rilievo "messi in ombra" dalla concorrenza luminosa di facciate di alberghi o altro tipo di edifici a carattere commerciale.

Da questo punto di vista le varie Sovrintendenze dovrebbero vigilare con maggiore attenzione e minore indulgenza.

Se poi gli astrofili dessero una mano segnalando i casi indiscutibilmente più scandalosi, così facendo il loro dovere, questa problematica, al pari di altre in tema, verrebbe risolta più facilmente.

Ad ogni modo nell'illuminazione dei monumenti, anche per quelli più prestigiosi, raramente non ci si imbatte in valori di luminanza eccessivi e in flussi luminosi dispersi fuori sagoma abbondanti.

Ne è un tipico esempio, ma non ne manca una vasta gamma per ogni dove, l'Altare della Patria a Roma dove l'ENEL, con un investimento di circa un miliardo di lire nel 1997, ha rinnovato l'intero impianto composto ora da 390 fari! Costi stimati a carico della Sovrintendenza, all'epoca, circa 40 milioni di lire l'anno. Purtroppo essendo stato realizzato in periodo in cui non vi erano normative contro l'inquinamento luminoso i progettisti ben poco hanno curato questo aspetto. Ed infatti trovandosi di notte a Piazza Venezia è possibile vedere la bianca pancia dei piccioni, che sorvolano il monumento, ben illuminata. Una stima di luce inviata verso l'alto e fuori dalla sagoma dell'edificio di almeno il 30% non appare pertanto effettuata per eccesso.

Il fatto poi che la superficie illuminata è praticamente bianca, in quanto marmorea, avreb-

be dovuto consigliare ai progettisti l'impiego di sorgenti dalla potenza più contenuta vista l'elevata riflettanza.

Da questo punto di vista mi piace quindi segnalare, per l'attenzione con cui è stata realizzata, l'illuminazione del Ministero dello Sviluppo Economico.

Come si vede dalla foto l'illuminazione dal basso è stata impiegata solo per la parti all'interno dei terrazzi con i finestroni mentre per le altre finestre i corpi illuminanti inviano la luce dall'altio veso il basso. Sempre dalla foto possiamo renderci conto che la luminanza media di tutto l'edificio è certamente in linea con la L.R. 23/200 del Lazio che prescrive 2 cd/mq per questo tipo di soggetti.

Ancora una volta quindi si rivela fondamentale il ruolo del progettista per la scelta delle soluzioni da adottare nonché del tipo di corpo illuminante e della potenza impiegata.

Recentemente, al fine di consentire un forte controllo del flusso luminoso nel perimetro dei soggetti da illuminare, sono stati realizzati degli speciali proiettori, contenenti all'interno e lungo il percorso della luce, una sorta di diapositiva raffigurante gli stessi.

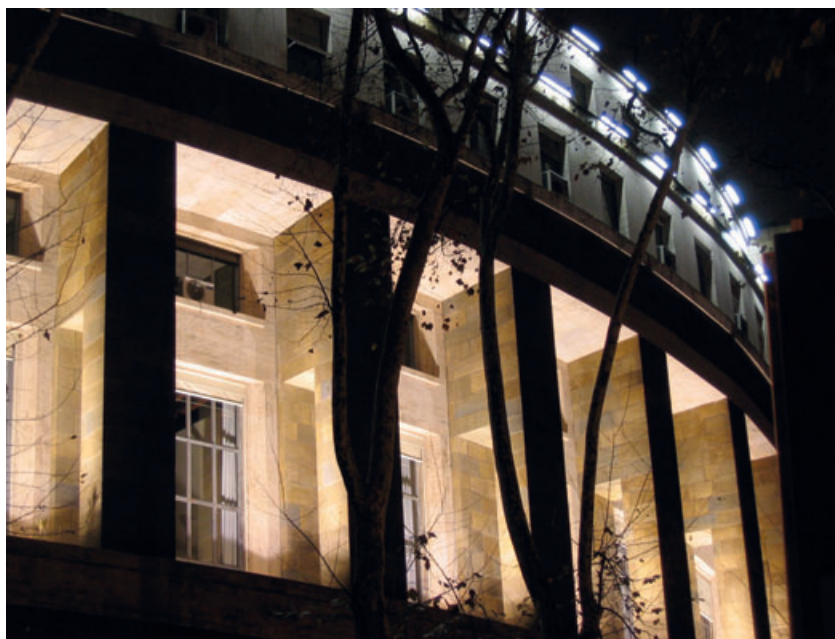
Uno dei più interessanti e funzionali è "Imago Lucis", ideato dalla Smart-Power (www.smartpower-italia.com).

Questo dispositivo nasce per esigenze d'illuminamento degli edifici sia storici che contemporanei con finalità di risparmio energetico e abbattimento dell'inquinamento luminoso.

Imago Lucis proietta un'immagine esattamente entro la sagoma dell'edificio da illuminare, quindi a inquinamento luminoso zero, con un contrasto elevatissimo tipico della matrice LED.

La prima serie di ottiche orienta in modo lineare e uniforme la luce emessa dalla matrice LED che, attraversando una diapositiva a colori, viene focalizzata sulla superficie da illuminare. Una seconda serie di ottiche focalizza l'immagine che viene riprodotta fedelmente sulla superficie interessata.

Questa tecnica permette l'oscuramento di superfici come finestre, balconi o comunque parti interessate dal fastidioso abbagliamento, eliminando completamente questo effetto indesiderato tipico dei proiettori di luce con-



venzionali.

L'efficienza del dispositivo Imago Lucis permette un risparmio energetico notevole di oltre l'80% e questo incide di conseguenza in maniera importante sul piano economico.

Basti pensare che con un proiettore da 16 W è possibile illuminare un'area di 120 mq mentre con quello da 50 W vengono coperti ben 400 mq.

Normalmente viene fornito incluso della matrice a settori necessaria alla realizzazione della pellicola fotografica, anch'essa inclusa nel servizio.

Appare evidente che siamo ormai lontani dal fare qualsiasi montato, il più delle volte a caso, su un palo dell'illuminazione pubblica tanto per gratificare il sindaco o l'assessore di turno di turno e il popolino che lo ha votato.

E' un discorso questo da non sottovalutare perché spesso, specie in un piccolo comune, bastano pochi monumenti illuminati male per sconvolgere l'oscurità del cielo in tutta la zona.

Casi non ne mancano di certo e vi invito a far pervenire eventuali segnalazioni al riguardo direttamente alla Commissione Inquinamento Luminoso (inqlum@uai.it).

Magari il prossimo anno potremmo organizzare un premio per gli impianti peggiori che abbiamo scovato in giro.

Pensateci anche questa è un'idea!

Figura 2. Illuminazione del Ministero dello Sviluppo Economico, un'illuminazione corretta.